



PIERMARINI SULLE ORME DI GERMANI

G Giandomenico Piermarini, organista, titolare della cattedra di organo nel nostro Conservatorio e 'primo organista' della Basilica di San Giovanni in Laterano ripete, dopo molti anni, una storica impresa concertistica di Fernando Germani, il più noto fra gli organisti italiani nella seconda metà del secolo scorso. Germani, insegnante all'Accademia di Santa Cecilia e alla Chigiana, ha formato schiere di allievi, suonato in ogni parte del mondo e, a Roma in particolare, ha eseguito per diversi anni, il ciclo completo delle opere organistiche di Bach, ordinandole secondo un criterio legato all'anno liturgico. Tali cicli, memorabili, ebbero luogo nella Chiesa di sant'Ignazio, l'unica ad avere fin dagli anni fra le due guerre uno strumento a canne, di notevoli dimensioni (quasi 4000 canne per 46 registri reali) e di pregiatissima fattura, costruito dalla ditta Giovanni Tamburini di Crema, che aveva utilizzato anche alcuni registri del precedente strumento in dotazione alla medesima Chiesa di S. Ignazio, costruito nel 1888 dall'organaro 'Cav. Pacifico Inzoli'. La situazione organaria della capitale, nonostante qualche nuovo strumento e quelli antichi restaurati, presenta una lacuna tuttora

incolmata, per colpa di un notissimo musicista che risponde al nome di Luciano Berio, il quale, dopo aver fatto lavorare una commissione presieduta da Luigi Ferdinando Tagliavini, decise che l'Auditorium costruito da Renzo Piano non necessitava di un organo da concerto, come tutte le sale che si rispettano in ogni parte del mondo, relegando - stupidamente ma colpevolmente ed incoscientemente - il grande strumento alla sua funzione liturgica. Ben sapendo che la letteratura organistica è assai vasta ed esula in molti casi dalla sua funzione liturgica e che anche la musica organistica liturgica risponde ai nomi di Bach, Frescobaldi, Reger ecc. Per salutare il recente restauro del grande organo Tamburini della Chiesa di Sant'Ignazio viene riproposto quel ciclo, affidandone l'esecuzione a Piermarini che ha distribuito tutta l'opera organistica di Bach in quattordici concerti, il primo dei quali ha avuto luogo lo scorso dicembre, mentre l'ultimo è fissato per novembre di quest'anno. E l'iniziativa è seguita con grande partecipazione di pubblico.

ALLEVI GLORIA NAZIONALE

Il risorgimento va in teatro e poi in radio. Si intollererà «Fratelli d'Italia», la serata speciale dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia che si terrà lunedì 31 gennaio alle 20 al Teatro Gobetti di Torino e che sarà trasmessa da Radio1 Rai il 4 febbraio alle 21. L'iniziativa, presentata al Museo della Radio e della Televisione da Antonio Preziosi,

direttore di Radio1 Rai vede la presenza di Giovanni Allevi che dirige l'orchestra sinfonica della Rai per l'esecuzione dell'Inno di Mameli, nello stesso teatro in cui fu suonato per la prima volta. L'inno è utilizzato come apertura e chiusura delle trasmissioni di Radio 1 per il 2011.



PLACIDO DOMINGO, AUGURI

Il celebre tenore, che recentemente ha cantato da baritono, ha festeggiato il 21 gennaio scorso, 70 anni, essendo nato nel 1941. Domingo è da tutti riconosciuto come il re dei tenori, il più musicista, il più completo fra tutti, compresi gli ex componenti del trio: Domingo/Pavarotti/Carreras. Nessun altro ha trasformato l'opera come lui, rispettando la sacralità della musica e difendendone l'integrità. E ciò ha fatto di lui uno dei più celebri tenori del nostro tempo. Impressionanti le dimensioni del suo successo: oltre 3500 fra recite e recital, 130 ruoli principali interpretati, un repertorio vastissimo che da va Haendel a Tan Dun, più di 100 incisioni tra opere ed album; fra i premi: 7 Grammy e 3 Latin Grammy Awards. Deut-



sche Grammophon celebra il 70° compleanno di Domingo con l'uscita di un cofanetto di 3 CD: 'The Placido Domingo Story', contenente sue registrazioni Decca e Deutsche Grammophon degli ultimi quarant'anni. Tutte le arie più famose, e due novità mai pubblicate: "Io l'ho perduta!...Io la vidi, e il suo sorriso" dal Don Carlo diretto da Karajan, e "Agua que rio abajo marchó" da La Calesera.

Teatro San Carlo è il luogo più adatto per qualsiasi tipo di happening, mostra, défilée, convegno e vernissage: un luogo capace di coniugare al divertimento l'incontro culturale ed il meeting professionale, nel cuore della metropoli partenopea. Avrai a tua disposizione camerini, sale prove, noleggi costumi e attrezzature tecniche di ultima generazione. Scegli l'ambiente più adatto ai tuoi sogni!"

musica presso l'Università La Sapienza di Roma (Facoltà di magistero e di lettere), sposò Suso Cecchi (figlia del celeberrimo critico letterario Emilio). Antifascista militante, è stato tra i fondatori del Partito cattolico-comunista (poi Sinistra cristiana), per conto del quale ha diretto il periodico 'Voce operaia' (1943-45).

Durante la sua vita ha collaborato come critico musicale a svariate testate italiane e straniere; in particolare, alla 'Fiera letteraria', al 'Contemporaneo' e, per oltre vent'anni, a 'L'Espresso'. Ha pubblicato alcune monografie (su Rossini, Musorgskij, Petrassi), raccolte di articoli e saggi suoi (I casi della musica, 1962, Un ragazzino all'Augusteo, 1990 postumo) e altrui (di Berlioz, Busoni).

Intelligenza lucidissima, competenza sterminata, prosa limpida eppure studiatissima, inesauribile spirito polemico, sono le caratteristiche principali della sua personalità e del suo lascito intellettuale. Sul prossimo numero pubblicheremo una curiosa lettera inedita di Lele D'Amico, che attesta, fra le sue qualità massime, anche il 'cattivo carattere'.

LELE D'AMICO RICORDATO A ROMA

Avent'anni dalla scomparsa di Fedele d'Amico, musicologo tra i più influenti del secolo scorso, l'Accademia Nazionale di S. Cecilia e l'Associazione Amici di S. Cecilia d'intesa con le Università 'Roma Tre', 'Sapienza' e 'Tor Vergata', hanno promosso un Convegno di studi 'I casi della musica. Fedele d'Amico, vent'anni dopo'. Fedele d'Amico (1912-90) è stato uno dei più importanti critici musicali italiani del Novecento, oltre che uno dei massimi studiosi europei del fenomeno operistico e della musica del XX secolo. Romano, figlio di Silvio, critico e storico del teatro, studiò musica con i compositori Mario Labroca e Alfredo Casella, imparò a giocare a scopone da Massimo Bontempelli e da Luigi Pirandello, fu amico di Petrolini e di Cesare Pascarella, si laureò in giurisprudenza, lavorò per l'EIAR (oggi RAI) e per la società di produzione cinematografica Lux Film, diresse la Sezione musicale dell'Enciclopedia dello spettacolo, insegnò Storia della

BALLETTI RUSSI IN 30 SECONDI. SCOPERTO UN FILMATO DEL 1928

Un appassionata inglese di danza ha scoperto in un archivio online l'unico filmato rintracciato al mondo di una performance dei Balletti Russi di Sergei Diaghilev. Il filmato, ripreso quasi con certezza da una cinepresa nascosta, ritrae



IL SAN CARLO PER I TUOI EVENTI

L'annuncio pubblicitario che segue è apparso nel sito del Teatro di San Carlo di Napoli, retto da tempo da Salvo Nastasi, Direttore generale dello Spettacolo e Commissario del teatro napoletano: "Dai vita anche tu ad un evento esclusivo nelle sale del teatro più bello del mondo! I velluti purpurei, gli eleganti marmi, i bassorilievi dorati faranno da sfondo a momenti indimenticabili. Un'atmosfera elegante e sofisticata saprà accogliere gli ospiti dall'imponente scalone dell'ingresso, mentre il nostro personale sarà pronto a fornirti un valido e professionale supporto ad ogni necessità. Grazie ai recenti restauri, il

il balletto 'Les Sylphides', con Serge Lifar primo ballerino. Sarebbe stato girato nel 1928 alla Fête des Narcisses a Montreux, in Svizzera. Lo ha dichiarato Jane Pritchard, curatrice di una mostra al Victoria and Albert Museum di Londra e dedicata proprio alla celebre compagnia fondata nel 1909. Alla Pritchard si è rivolta Susan Eastwood, membro di un club di fan della danza, dopo aver trovato nell'archivio britannico della casa di produzione e distribuzione Pathé un filmato in bianco e nero. A muovere l'appassionata di danza è stato il sospetto che il filmato ritraesse i Balletti Russi. Come del resto la Pritchard ha poi confermato. Diaghilev non amava le cineprese. Anzi, vietava tassativamente che le performance della sua compagnia venissero filmate, nel timore forse che qualcuno, pur senza recarsi a teatro, potesse vedere le rivoluzionarie esibizioni dei suoi ballerini. A Montreux in realtà qualcuno riuscì a filmare i ballerini, anche se da lontano e per pochi secondi. 'Il film è di cattiva qualità (girato da lontano e quasi certamente senza permesso); molto breve, ma ora posso dire che i Balletti Russi di Diaghilev sono stati filmati



GIRONDINI PRESIDENTE ANFOLS

L'assemblea dell'A.N.F.O.L.S., Associazione Nazionale Fondazioni Liriche e Sinfoniche, riunitasi l'8 febbraio 2011 a Roma, ha eletto Presidente Francesco Girondini, Sovrintendente della Fondazione Arena di Verona e Vice Presidente Giuseppe Ferrazza, Direttore Generale della Fondazione Teatro Verdi di Trieste.

Le nomine sono avvenute all'unanimità.

'Ringrazio il Presidente uscente Marco Tutino - ha detto Girondini - per il lavoro svolto. Lo scenario futuro è particolarmente difficile per quanto riguarda le risorse economiche; ritengo doveroso fare il massimo sforzo possibile per reintegrare il FUS ai livelli tali da consentire lo svolgimento delle attività artistiche.

Io credo che in questo momento - ha proseguito Girondini - tutti debbano sentirsi impegnati per salvaguardare i livelli occupazionali all'interno di una profonda e coraggiosa riforma del settore che consenta alle Fondazioni liriche italiane una efficacia operativa pari agli altri teatri europei. Nei prossimi giorni - ha concluso il Presidente - nomineremo il Comitato di Presidenza e la delegazione trattante per il nuovo CCNL e definiremo le future politiche associative'. Alla scadenza del mandato di Girondini, osiamo az-

zardare che presidente sarà il Ministro della cultura e vice, il suo direttore generale; insomma il duo Bondi-Nastasi, se saranno ancora in sella.



BALDASSARRE GALUPPI A LIEGI

L'Opéra Royal di Liegi (Wallonia) 'riscopre' Baldassarre Galuppi, rappresentando la sua opera 'L'Inimico delle Donne', regia di Stefano Mazzonis e direzione di Rinaldo Alessandrini, e organizzando un convegno con i maggiori musicologi europei, riuniti per l'occasione a Liegi il 4 e 5 febbraio.

Benché autore di numerose opere, Baldassarre Galuppi (1706-1785) oggi non ha la fama che merita. Nel corso del Congresso internazionale Galuppi, si è parlato di 'Galuppi, detto il 'Buranello' (dal nome dell'isola natia, Burano, nord della laguna di Venezia), di 'Galuppi e l'opera', e di 'Galuppi e la musica strumentale e religiosa'.

'L'Inimico delle donne' è la storia di un imperatore cinese cono-



sciuto per la sua misoginia che si rifiuta ostinatamente di sposarsi, nonostante le leggi e le usanze locali lo impongano. I suoi ministri sono disperati. Ma un giorno una violenta tempesta provoca il naufragio di una bella italiana che approda sulla spiaggia accompagnata dallo zio. Purtroppo lei detesta sia i rappresentanti dell'altro sesso sia l'imperatore. Ma non mancano le sorprese... Si tratta di un dramma giocoso in tre atti, su libretto di Giovanni Bertati, tratto da 'Zonzon, principe di Kibin-kan-ka' di Giovanni Gazzaniga. La prima rappresentazione risale alla primavera del 1771 al Teatro San Samuele di Venezia.

cademici', che dir si voglia, che andranno a sostituire gli anni iniziali dell'apprendimento strumentale, gli estensori dei metodi si sono resi conto che i protocolli da avviare nello studio dello strumento sono diversi. Così, la 'impostazione' classica non basta più; si guarda con maggior attenzione alla postura, alla coordinazione psicomotoria, alla respirazione, all'articolazione, alla consapevolezza corporea, all'educazione dell'orecchio, alla capacità creativa, alla memoria, al concetto di stile ...

Il metodo di Massimiliano Torsiglieri e Massimo Orlando, non tralascia nessuna, o quasi, delle problematiche che, col tempo, qualsiasi musicista professionista dovrà approfondire, sviscerare, portare alle estreme conseguenze.

Cosa è più importante? La respira-

zione? La coordinazione psicomotoria? L'educazione dell'orecchio? La postura? Il concetto di stile?

Tutto è importante; tutto e tutto insieme.

Ecco perché iniziare a studiare il flauto, oggi, avvalendosi di questo metodo può essere di grande vantaggio, anche se non nell'immediato, quando la valida guida di un insegnante potrebbe essere sufficiente per mettere un giovane flautista in condizioni, se non altro, di non acquisire vizi e abitudini scorrette; ma sul medio e lungo periodo potrebbe rivelarsi una vera manna.

Massimo Orlando, Massimiliano Torsiglieri. Un Flauto Per Me! Corso per l'apprendimento strumentale di base. CD allegato Ed. Volontè & Co. (IB 124)

Luigi Tufano



LIBRI

QUESTIONE DI METODO

Un mio amico (di gioventù), Tony F., era molto scettico sul fatto che io avessi iniziato a insegnare lo strumento: 'A che serve? Quando hai lo strumento e la tavola delle diteggiature ... hai tutto!'

La posizione di Tony era estrema, radicale ma, per certi versi, comprensibile.

Ovviamente quella posizione presuppone la presenza di un allievo (meglio: un 'soggetto musicale') dotato di curiosità smodata, esagerata, animata da una specie di sacro furore nell'apprendere i segreti dello strumento, oltre che di una sorta di una predisposizione totale (Pahud da piccolo, forse!) Avendo a che fare con 'soggetti musicali' normo-dotati, la questione cambia.

E cambia anche perché con il passare degli anni (30 da quando io ho iniziato a insegnare) e con l'avvento dei 'Corsi di base' o 'Pre-ac-

LA MADRE DEI CRETINI

E' sempre incinta, viene spesso a partorire in Italia e, puntualmente, troviamo i suoi figli in posti di responsabilità. In 'Vandali' l'ultima fatica giornalistica di Rizzo e Stella del Corriere della Sera, si racconta di come l'Italia distrugga la sua bellezza, e la trascuri.

"Basta farsi un giro sul portale turistico aperto dal governo italiano in cinese, www.yidalinihao.com. scrivono i due giornalisti. Costato un occhio della testa e messo su con una sciattezza suicida che grida vendetta. Per cominciare, le quattro grandi foto di copertina che riassumono l'Italia mostrano una Ferrari, una moto Ducati, un pezzo di parmigiano e un prosciutto di Parma. In mezzo: Bologna. Con tanto di freccette sulla mappa che ricordano la sua centralità rispetto a Roma, Milano, Venezia e Firenze. Oddio: hanno sbagliato capitale? No, come ha scoperto il Fatto Quotidiano, è solo un copia-incolla dal sito cinese della Regione Emilia-Romagna aimilyaluomaniehuanyingni.com (...).

Ma ancora più stupefacenti sono i video che illustrano le nostre venti regioni. Dove non solo non c'è un testo in cinese (forse costava troppo: i milioni di euro erano finiti...) ma ogni filmato è accompagnato da un sottofondo musicale. Clicchiamo il Veneto? Ecco il ponte di Rialto, le gondole, il Canal Grande, le maschere, i vetrai di Murano... E la musica? Sarà di Antonio Vivaldi o Baldassarre Galuppi, Tomaso Albinoni o Benedetto Marcello, Pier Francesco Cavalli o Giuseppe Tartini? Sono talmente tanti i grandi compositori veneziani del passato... Macché: la Carmen del francese Georges Bizet rivista dal russo Alfred Schnittke! La musica dell'Umbria? Del polacco Fryderyk Chopin. Quella della Campania? Del norvegese Edvard Grieg. Quella del Lazio? Dell'austriaco Wolfgang Amadeus Mozart. Quella dell'Abruzzo? Dell'inglese Edward Elgar. E via così: tutti ma proprio tutti i video che dovrebbero far conoscere l'Italia ai cinesi, fatta eccezione per quello della Basilicata dove la colonna sonora è del toscano Luigi Boccherini, sono accompagnati dalle note di musicisti stranieri. Amatissimi, ma stranieri (...)"